

nia; bisognava però che in Roma nulla si faccia a pro' di Carlo o Massimiliano. <sup>1</sup> Sebbene da parte della Curia già in precedenza avesse cominciato un tono più mite verso Francesco I, tuttavia questi rimase sempre nella paura che il papa si potesse mettere dal lato dei suoi rivali. Scongiurò quindi il Bibbiena perchè impedisse ad ogni costo l'invio della corona imperiale ed offrì il suo aiuto per frustrare un'eventuale spedizione di Massimiliano in Italia. Po- scia in udienza solenne fece le più magnifiche esibizioni per una crociata, alla quale intendeva partecipare in persona e insieme die' a vedere la sua propensione ad appianare i punti di contro- versia con Roma, a promuovere gli interessi dei Medici e la guerra turca ed a concludere un'alleanza col papa. <sup>2</sup>

Il Bibbiena spinse col massimo zelo le trattative per un'alleanza con Francesco I. Durante le medesime la diplomazia medicea, senza arrivare a solidi legami col re francese, seppe magistralmente svegliare in lui la fallace speranza che il papa fosse deciso a met- tersi dalla sua parte nella questione elettorale siccome compenso per le concessioni di Francesco I. Alla stessissima maniera si trattò con Carlo ed anche in lui si seppe svegliare l'idea che Leone X ne compirebbe i voti, mentre insieme non si assunsero ferme obbligazioni nella faccenda elettorale. Quando Francesco I ne fece domanda, si accennò ai pericoli che deriverebbero da una rottura colla Spagna. Di fronte all'absburghese Leone X nel mo- mento decisivo riparossi ognora dietro il pretesto, che tali nuove decisioni gravide di conseguenze esigevano la più matura rifles- sione. <sup>3</sup> Anche ora, come prima, non soltanto fu trattenuta la bolla di dispensa per Carlo quanto a Napoli, ma fu inoltre rimandata in lungo la decisione relativa all'invio della corona imperiale. La con- gregazione cardinalizia chiese sulla cosa un parere del maestro delle cerimonie, il quale in generale dichiarò inammissibile una incoronazione fuori di Roma. <sup>4</sup> Il 15 dicembre ebbe luogo, presente il papa, una conferenza della congregazione, che durò sei ore. Il giorno dopo Leone X comunicò al vescovo di Plock come purtroppo a nulla era potuto riuscire nella faccenda perchè i cardinali ave- vano fatto valere vuoi la novità della cosa, vuoi le bolle contrarie; che egli non poteva togliere la dispensa se non col consenso del Sacro Collegio; che volentieri si incontrerebbe, a Mantova od a Verona con Massimiliano, ma che vi faceva difficoltà, temendo che

<sup>1</sup> *Lett. d. princ.* I, 31 s., 34 s.

<sup>2</sup> *Lett. d. princ.* I, 37 s. Cfr. BAUMGARTEN, *Politik Leos X*, 542 s.; VOLTE- LINI 597 s.

<sup>3</sup> NITTI 133 s.

<sup>4</sup> Eziandio nel caso che il papa ed il coronando si trovassero nella stessa città, ivi non potrebbe compiersi la cerimonia dell'incoronazione, ma si dovrebbe incaricare un legato a farla in Roma. PARIS DE GRASSIS appo HOFFMANN 425 s.